

« Perciò, riconoscendo di avere un'anima spirituale e immortale, non si lascia illudere da fallaci finzioni che fluiscono unicamente dalle condizioni fisiche e sociali, ma invece va a toccare in profondo la verità stessa delle cose» (GS, 14).

Dalla dignità dell'uomo deriva il senso e il valore della sua attività (7).

« Creato ad immagine di Dio, l'uomo ha ricevuto il comando di sottomettere a sé la terra con tutto quanto essa contiene e di governare il mondo nella giustizia e nella santità, e così pure di riportare a Dio se stesso e l'universo intero, riconoscendo in lui il Creatore di tutte le cose; in modo che, nella subordinazione di tutta la realtà all'uomo, sia glorificato il nome di Dio su tutta la terra» (GS, 34).

« L'attività umana, invero, come deriva dall'uomo, così è ordinata all'uomo. L'uomo, infatti, quando lavora, non soltanto modifica le cose e la società, ma anche perfeziona se stesso. Apprende molte cose, sviluppa le sue facoltà, è portato a uscire da sé e a superarsi. Tale sviluppo, se è ben compreso, vale più delle ricchezze esteriori che si possono accumulare.

« L'uomo vale più per quello che " è ", che per quello che " ha ". Parimenti tutto ciò che gli uomini compiono allo scopo di conseguire una maggiore giustizia, una più estesa fraternità e un ordine più umano nei rapporti sociali, ha più valore dei progressi in campo tecnico. Questi, infatti, possono fornire, per così dire, la materia della promozione umana, ma da soli non valgono in nessun modo ad effettuarla.

« Pertanto questa è la norma della attività umana: che, secondo il disegno di Dio e la sua volontà, essa corrisponda al vero bene dell'umanità, e permetta all'uomo singolo o posto entro la società di coltivare e di attuare la sua integrale vocazione » (GS, 35).

In base a questi principi, « la Chiesa può sottrarre la dignità della persona umana al fluttuare di tutte le opinioni, che, per esempio, o troppo abbassano il corpo umano, o troppo lo esaltano. Nessuna legge umana v'è che possa porre così bene al sicuro la personale dignità e la libertà dell'uomo, quanto il Vangelo di Cristo affidato alla Chiesa.

« Questo Vangelo, infatti, annunzia e proclama la libertà dei figli di Dio, respinge ogni schiavitù che deriva in ultima analisi dal peccato, onora come sacra la dignità della coscienza e la sua libera decisione, non si stanca di ammonire a raddoppiare tutti i talenti umani a servizio di Dio e a bene degli uomini, tutti quanti, infine, raccomandando alla carità di tutti » (GS, 41).

Dalla preghiera alla vita

"Credo la Chiesa"

SALMO 8

GRANDEZZA DEL SIGNORE E DIGNITÀ DELL'UOMO

¹ Al maestro di coro. Sul canto: « I torchi... ». Salmo. Di Davide.

² O Signore, nostro Dio,
quanto è grande il tuo nome su tutta la terra:
sopra i cieli si innalza la tua magnificenza.

³ Con la bocca dei bimbi e dei lattanti
affermi la tua potenza contro i tuoi avversari,
per ridurre al silenzio nemici e ribelli.

⁴ Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita,
la luna e le stelle che tu hai fissate,
⁵ che cosa è l'uomo perché te ne ricordi
e il figlio dell'uomo perché te ne curi?

⁶ Eppure l'hai fatto poco meno degli angeli,
di gloria e di onore lo hai coronato:
⁷ gli hai dato potere sulle opere delle tue mani,
tutto hai posto sotto i suoi piedi;
"tutti i greggi e gli armenti,
tutte le bestie della campagna;
"gli uccelli del cielo e i pesci del mare,
che percorrono le vie del mare.

¹⁰ O Signore, nostro Dio,
quanto è grande il tuo nome su tutta la terra.



I - Questo meraviglioso inno esalta la grandezza di Dio che si manifesta nell'opera della creazione. I bambini e gli uomini semplici sono pieni di ammirazione per ciò che i sapienti della terra e i nemici di Dio, nella loro superbia e a loro confusione, non comprendono (2-3).

Nel silenzio notturno, il salmista contempla le meraviglie del cielo stellato e davanti a tanta magnificenza e gloria sente la piccolezza dell'uomo e si domanda con stupore come abbia potuto Iddio ricordarsi di lui e dimostrargli tanta bontà (4-5).

Il Signore, creando l'uomo a sua immagine e somiglianza, l'ha reso di poco inferiore a se stesso e l'ha collocato al di sopra di tutta la creazione. Nell'uomo, Dio ha raccolto e sintetizzato la gloria e lo splendore dell'universo; per mezzo della sua intelligenza, l'uomo diviene, in certo modo, tutte le cose, è chiamato a collaborare alla stessa opera creatrice di Dio e a partecipare al suo dominio su tutto il creato. Per mezzo dell'uomo, le cose parlano al loro Creatore: egli è l'interprete e il sacerdote dell'universo presso Dio (6-9).

Un'esclamazione piena di ammirazione e di entusiasmo, ricorre all'inizio e al termine del salmo, in essa pare si riuniscano le voci dell'universo e quella dell'uomo per celebrare la gloria del loro Creatore e Signore.

Il salmo 8 ci riporta nell'atmosfera del paradiso terrestre, al momento in cui le creature uscivano luminose e trasparenti dalle mani di Dio (cf *Gen 1,1-28*) come manifestazione della sua grandezza e bontà.

In questo inno, che veniva cantato nelle celebrazioni liturgiche del tempio, Israele trovava un motivo di santa compiacenza nel Signore, che si era preso cura di lui e l'aveva costituito padrone di una terra d'abbondanza.

II - L'uomo di cui parla il salmo, esaltandone l'eccelsa grandezza e dignità, è il Cristo.

« In realtà solamente nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell'uomo. Adamo, infatti, il primo uomo, era "figura di quello futuro" (*Rom 5,14*) e cioè Cristo Signore. Cristo che è il nuovo Adamo, proprio rivelando il mistero del Padre e del Suo Amore svela anche pienamente l'uomo all'uomo e gli fa nota la sua altissima vocazione...

«Egli è "l'immagine dell'invisibile Iddio" (*Col 1,15*), Egli è l'uomo perfetto, che ha restituito ai figli di Adamo la somiglianza con Dio resa deforme già subito agli inizi a causa del peccato. Poiché in Lui la natura umana è stata assunta, senza per questo venire annientata, per ciò stesso essa è stata anche per conto di noi innalzata a una dignità sublime» (*GS, 22*).

Scrive s. Paolo: « Non certo a degli angeli egli ha assoggettato il mondo futuro, del quale parliamo. Anzi, qualcuno in un passo ha testimoniato: Che cos'è l'uomo perché ti ricordi di lui o il figlio dell'uomo perché tu te ne curi? Di poco l'hai fatto inferiore agli angeli, di gloria e di onore l'hai coronato e hai posto ogni cosa sotto i suoi piedi.

« Avendogli assoggettato ogni cosa, nulla ha lasciato che non gli fosse sottomesso. Tuttavia al presente non vediamo ancora che ogni cosa sia a lui sottomessa. Però quel Gesù, che fu fatto di poco inferiore agli angeli, lo vediamo ora coronato di gloria e di onore a causa della morte che ha sofferto, perché per la grazia di Dio egli trovasse la morte a vantaggio di tutti.

« Ed era ben giusto che colui, per il quale ed al quale sono tutte le cose, volendo portare molti figli alla gloria, rendesse perfetto mediante la sofferenza il capo che li ha guidati alla salvezza » (*Eb 2,5-10*).

Paolo aggiunge, con le parole del salmo (7), che Dio ha posto tutto sotto i piedi del Cristo (cf *1 Cor 15,27*), « e lo ha costituito su tutte le cose a capo della Chiesa, la quale è il suo corpo, la pienezza di colui che si realizza interamente in tutte le cose » (*Ef 1,22-23*).

Cristo applicò a se stesso il v 3 del salmo.

Dopo il suo trionfale ingresso in Gerusalemme, egli aveva cacciato i mercanti dal Tempio e « gli si avvicinarono ciechi e storpi nel Tempio ed egli li guarì. Ma i sommi sacerdoti e gli scribi, vedendo le meraviglie che faceva e i fanciulli che acclamavano ne! Tempio: " Osanna al figlio di Davide ", si sdegnarono e gli dissero: " Non senti quello che dicono? ". Gesù rispose loro: " Sì, non avete mai letto: Dalla bocca dei bambini e dei lattanti ti sei procurata una lode?" » (*Mt 21,14-16*).

La tradizione cristiana e la liturgia recitano il salmo come un inno di lode a Cristo, e, per mezzo di esso, celebrano la sua glorificazione e la sua ascensione al cielo, la sua regalità universale e lo splendore della sua divinità; colui, che i sapienti e gli scaltri del mondo non hanno voluto riconoscere, è stato rivelato ai piccoli e ai semplici (cf *Mt 11,25*), che ne cantano la gloria.

La Chiesa contempla la gloria e lo splendore di Cristo, l'Uomo perfetto, riflessi sul volto dei suoi santi . « Chiunque segue Cristo, l'uomo perfetto, si fa lui pure perfetto » (*GS, 41*).

La Chiesa, vivificata dallo spirito di Cristo, ricerca per se stessa questa perfezione, e va incontro alla finale perfezione della storia umana che corrisponde in pieno al disegno divino di ricapitolare tutte le cose in Cristo, quelle del cielo come quelle della terra (cf *GS, 45*). Scrive s. Paolo ai Corinti: « ...tutto è vostro! Ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio» (*1 Cor 3,23*)

III- Partendo da questa fede, la Chiesa propone a tutti quella dottrina che sola può salvaguardare la dignità dell'uomo (6) e aiutarlo a raggiungere attraverso alla sua attività (7) la grandezza e la perfezione proclamate nel salmo e attuate in Cristo e nei suoi santi.

Essa insegna con la sacra scrittura « che l'uomo è stato creato ad immagine di Dio capace di conoscere e di amare il proprio Creatore, e che fu costituito da Lui sopra tutte le creature terrene quale signore di esse, per governarle e servirsene a gloria di Dio » (*GS, 12*). « Unità di anima e di corpo, l'uomo sintetizza in sé, per la stessa sua condizione corporale, gli elementi del mondo materiale, così che questi attraverso Lui toccano il loro vertice e prendono voce per lodare in libertà il Creatore... L'uomo non sbaglia a riconoscersi superiore alle cose corporali e a considerarsi più che soltanto una particella della natura o un elemento anonimo della città umana.

« Infatti, a motivo della sua intelligenza, egli partecipa della luce della mente di Dio e, nella sua interiorità, egli trascende l'universo: in quelle profondità egli torna quando si volge al cuore, là dove lo aspetta Dio, che scruta i cuori, là dove sotto lo sguardo di Dio egli decide del suo destino.